

2) Lettura, comprensione e analisi di una favola.

IL CERVO ALLA FONTE (di Fedro)

C'era una volta un cervo che si vergognava delle sue gambe sottili e si compiaceva delle ramoso corna che gli davano un'aria nobile ed aristocratica.

Tutte le volte che si abbeverava ad una fonte, specchiandosi, si fermava, per parecchio tempo, ad adorare le proprie corna, e si soffermava, pochi istanti, sulle esili zampe, che non si addicevano alla sua regale bellezza.

Un giorno, però, il cervo, mentre riposava nella verde campagna, udite le grida dei cacciatori, iniziò a correre per sfuggire alle bramose bocche dei cani e con salti magistrali riuscì ad eludere la loro caccia.

Più tardi, entrato nella fitta boscaglia per nascondersi, rimase impigliato tra i rami degli alberi a causa delle sue lunghe corna, ed ahimè, fu raggiunto dai voraci cani che non gli lasciarono scampo.

Morale della favola: Le cose che riteniamo inutili, a volte, si rivelano più utili di ciò che abbiamo elogiato.

3) Tabella per la rilevazione degli elementi strutturali della favola

TITOLO	IL CERVO ALLA FONTE
PROTAGONISTI	IL CERVO E I CANI
SITUAZIONE INIZIALE	IL CERVO LODAVA LE SUE CORNA E DISPREZZAVA LE SUE ZAMPE
NARRAZIONE (COSA ACCADE)	IL CERVO, SPAVENTATO DAI CANI, FUGGE NEL BOSCO; LE SUE CORNA SI IMPIGLIANO NEI RAMI
CONCLUSIONE	I CANI LO RAGGIUNGONO E LO UCCIDONO
MORALE	QUESTA FAVOLA DIMOSTRA CHE SPESSO POSSONO ESSERE PIU' UTILI LE COSE DISPREZZATE DI QUELLE LODATE

4) Lettura e comprensione.

L'ASINO E IL LUPO (da Esopo)

Un asino stava pascolando in un prato, quando scorse un lupo che si dirigeva verso di lui, e fece finta di zoppicare. Il lupo gli si avvicinò e gli chiese perché zoppicava; quello rispose che, nello scavalcare una siepe, aveva messo il piede sopra una spina, e lo consigliò di estrargliela, per poterlo poi divorare senza correre il rischio di bucarsi la bocca masticando. Il lupo, persuaso, sollevò il piede dell'asino. Ma mentre concentrava tutta la sua attenzione sullo zoccolo, l'asino, con un calcio sulla bocca, gli fece saltare tutti i denti. "E mi sta bene!", dichiarò il lupo malconcio. "Perché ho voluto impicciarmi di medicina, quando mio padre m'aveva insegnato il mestiere di macellaio?". Così, anche tra gli uomini, chi si mette in un'impresa non adatta a lui, finisce naturalmente in mezzo ai guai.

5) Individuazione e verbalizzazione della situazione iniziale, dello svolgimento e della conclusione.

Situazione iniziale

Un asino vede un lupo e si finge zoppo; il lupo gli chiede perché zoppica.

Svolgimento

L'asino sa che il lupo vuole mangiarlo e inventa un trucco, un piano per salvarsi: dice di avere una spina nello zoccolo e convince il lupo a farsela togliere nel suo interesse per non ingoiarla nel masticare. Il lupo ci crede, solleva la zampa dell'asino e comincia ad osservarla.

Conclusione

L'asino sferra un calcio al lupo e gli fa cadere tutti i denti. Il lupo capisce che l'asino l'ha imbrogliato ed è mortificato perché non ha rispettato gli insegnamenti di suo padre: mangiare gli animali senza troppo pensare.

6) Tabella per la rilevazione degli elementi strutturali della favola.

TITOLO	
PROTAGONISTI	
SITUAZIONE INIZIALE	
NARRAZIONE (COSA ACCADE)	
CONCLUSIONE	
MORALE	

7) Proposte di altre favole.

IL GIOVANE GAMBERO (di G. Rodari)

Un giovane gambero pensò: - Perché nella mia famiglia tutti camminano all'indietro? Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco. -

Cominciò a esercitarsi di nascosto, tra i sassi del ruscello natio, e i primi giorni l'impresa gli costava moltissima fatica: urtava dappertutto, si ammaccava la corazza e si schiacciava una zampa con l'altra. Ma un po' alla volta le cose andarono meglio, perché tutto si può imparare, se si vuole.

Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse: - State a vedere.- E fece una magnifica corsetta in avanti.

- Figlio mio,- scoppiò a piangere la madre, - ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, cammina come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene.-

I suoi fratelli però non facevano che sghignazzare.

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi disse : - Basta così. Se vuoi restare con noi, cammina come gli altri gamberi. Se vuoi fare di testa tua , il ruscello è grande : vattene e non tornare più indietro.-

Il bravo gamberetto voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro di essere nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e si avviò per il mondo.

Il suo passaggio destò subito la sorpresa di un crocchio di rane che da brave comari si erano radunate a far quattro chiacchiere intorno a una foglia di ninfea.

- Il mondo va a rovescio, - disse una rana, - guardate quel gambero e datemi torto, se potete.-

- Non c'è più rispetto, - disse un'altra rana.

- Ohibò ohibò, -disse un terza.

Ma il gamberetto proseguì diritto, è proprio il caso di dirlo, per la sua strada. A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio gamberone dall'espressione malinconica che se ne stava tutto solo accanto ad un sasso. - Buon giorno, - disse il giovane gambero.

Il vecchio lo osservò a lungo, poi disse: - Cosa credi di fare? Anch'io, quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi a camminare in avanti. Ed ecco cosa ci ho guadagnato: vivo tutto solo, e la gente si mozzerebbe la lingua, piuttosto che rivolgermi la parola: Fin che sei in tempo, da' retta a me: rassegnati a fare come gli altri e un giorno mi ringrazierai del consiglio.-

Il giovane gambero non sapeva cosa rispondere e stette zitto. Ma dentro di sé pensava:

- Ho ragione io.-

E salutato gentilmente il vecchio riprese fieramente il suo cammino.

Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: - Buon viaggio! -

IL LEONE E IL TOPO (da Esopo)

Mentre un leone sonnecchiava nel bosco, topi di campagna facevano baldoria.

Uno di loro, un po' sbadato, nel correre si buttò su quel corpo sdraiato. Povero topolino! Il leone con una rapida zampata lo afferrò deciso a sbranarlo.

Il topolino supplicò clemenza e promise, in cambio della libertà, eterna riconoscenza.

Il re della foresta scoppiò a ridere e lo risparmiò.

Una sera, poco tempo dopo, il leone, attraversando la foresta, cadde in una rete tesa dai cacciatori, si impigliò nelle maglie e rimase prigioniero.

Il topolino udì i suoi ruggiti di lamento e accorse in suo aiuto.

Senza perdere tempo, con i suoi dentini aguzzi si mise a rosicchiare la corda.

Dopo averlo liberato gli disse: - Ecco! Tempo fa hai riso di me perché credevi di non poter ricevere la ricompensa del bene che mi hai fatto.

Ora sai che anche un piccolo topolino può essere d'aiuto ad un grande leone! -

Morale della favola La favola mostra come, col mutar delle circostanze, anche i potenti possono aver bisogno dei deboli.

8) Descrizione della favola.

La favola è un racconto con personaggi immaginari (per lo più animali) che contiene un insegnamento.

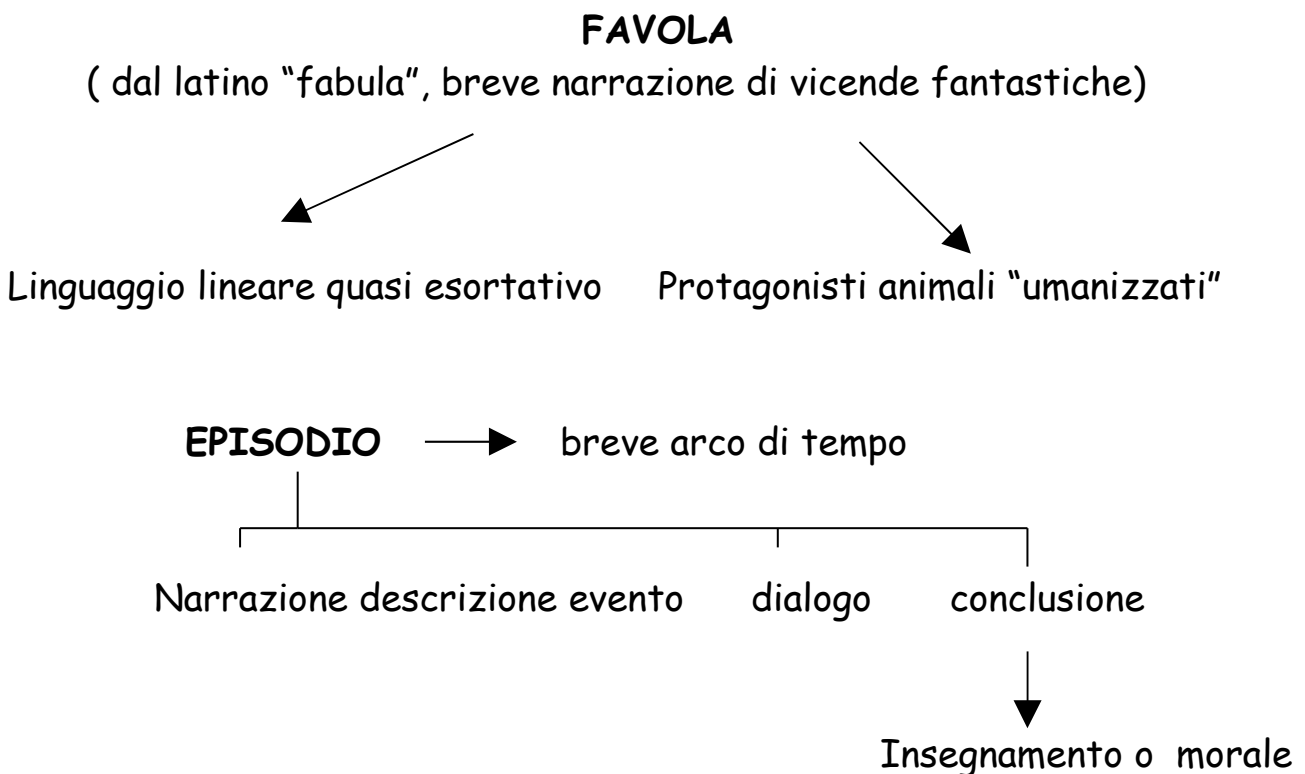
Il linguaggio è chiaro e semplice; molto spesso vi sono dei dialoghi.

La favola ha il compito di insegnare qualcosa al lettore , di fargli capire quali comportamenti sono da seguire e quali da evitare.

I protagonisti sono animali che parlano e agiscono come gli uomini e ne rappresentano vizi (vanità, malvagità, avidità...) e virtù (saggezza, prudenza, astuzia...)

La favola è costituita da un solo episodio che si svolge in un breve arco di tempo.

9a.) Mappa concettuale.



9b.) Descrizione linguistica della mappa concettuale.

La favola è un genere letterario molto antico e presente in tutte le civiltà. Il termine "favola" deriva dal latino *fabula* e significa semplicemente narrazione.

La favola ha la caratteristica, attraverso una breve narrazione in prosa o in versi, di impartire insegnamenti morali per permettere agli uomini di distinguere il bene dal male. Il contenuto di questi racconti molto semplici lineari erano considerati, in passato, adatti all'educazione dei ragazzi perciò, proprio come avveniva presso i Romani, le favole si insegnavano a scuola.

Pare che questo genere letterario risalga all'antico Egitto: molte infatti sono le favole che ci sono tramandate dai papiri. Vi sono favole anche nella cultura assiro-babilonese e nella stessa Bibbia.

Ma con Esopo, e poi con Fedro, la favola conosce maggior fortuna e diffusione.

Nei secoli successivi, molti scrittori si dedicarono a questo genere letterario; in ordine cronologico ricordiamo: Maria di Francia (XII secolo), Burkard Waldis (a metà del 500), Jean de La Fontaine (XVII secolo), Leone Tolstoj (nell'800) e infine Trilussa, Gianni Rodari e Alberto Moravia.

9c.) Struttura della favola.

I **personaggi**, **solitamente animali**, che compaiono all'interno di una favola sono sempre in un numero limitato e rappresentano simbolicamente i caratteri, i vizi, le virtù. I caratteri che essi esprimono sono in netta contrapposizione tra loro. La contrapposizione si risolve in un'unica scena ben definita. I protagonisti personificano l'ignoranza, la vanità, la malvagità, oppure la saggezza, la prudenza, l'astuzia, la tenacia. La rappresentazione spesso è amara: i furbi e i potenti spesso hanno la meglio sui deboli, sugli umili.

La **morale** della favola ha la funzione di insegnare al lettore quali sono i comportamenti da seguire e quali sono quelli da evitare. La morale può essere esplicitata all'inizio e, più spesso, a conclusione della vicenda, oppure può mancare del tutto ed essere implicita, sottintesa ma facilmente intuibile.

Il **linguaggio** è chiaro, lineare, usato soprattutto con funzione esortativa; in esso spesso i personaggi si scambiano poche battute. I dialoghi sono brevi e costituiti da frasi di tipo esclamativo, esortative, interrogative.

La **struttura** della favola è semplice e costituita da un solo episodio che si svolge in un breve arco di tempo. È composta, di solito, da tre parti facilmente individuabili:

- narrazione-descrizione di un evento,
- dialogo tra i protagonisti,
- conclusione.

10) Favole proposte agli alunni per approfondire le caratteristiche del testo, rese disponibili in rete da altri Docenti.

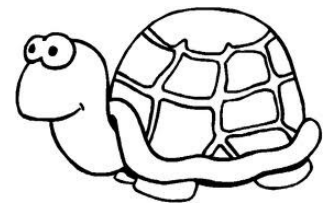
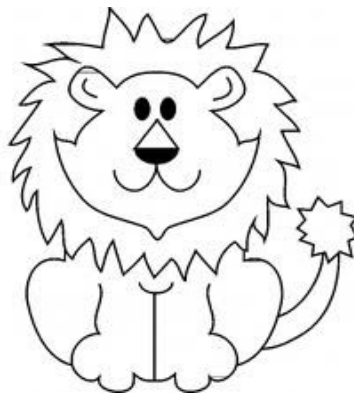
<http://www.maestramary.altervista.org/italiano/favola-il-pavone-vanitoso-cl-3.pdf>

<http://www.maestramary.altervista.org/italiano/il-leone-e-il-topolino.pdf>

<http://www.maestramary.altervista.org/italiano/il-corvo-e-la-volpe.pdf>

<http://www.maestramary.altervista.org/italiano/la-lepre-e-la-tartaruga.pdf>

<http://www.maestramary.altervista.org/italiano/il-topo-saggio.pdf>



11) Scheda utilizzata dagli alunni per la produzione individuale, resa disponibile in rete da altri Docenti.

<http://www.maestramary.altervista.org/italiano/la-favola-e-la-morale.pdf>



Nome Cognome Classe

Verifica

Obiettivo : conoscere le caratteristiche e la struttura della favola.

Completa le seguenti affermazioni

La favola è un racconto breve e semplice, che ha un'origine.....

.....

Infatti le favole ci giungono da

.....

I protagonisti di solito sono.....

.....

che rappresentano i pregi e i difetti degli

.....

Lo scopo delle favole è di

Ogni favola, può farci capire quale è

oppure vuole mostrarci una semplice verità; questo messaggio si chiama

.....

Rispondi vero o falso

1. La favola ha lo scopo di insegnare. **V F**
2. I protagonisti della favola sono principi e principesse. **V F**
3. Nelle favole c'è sempre il mezzo magico. **V F**
4. Il termine di favola deriva dal latino "fabula". **V F**
5. La favola è nata come racconto scritto. **V F**
6. La struttura della favola è costituita da : situazione iniziale, svolgimento, conclusione. **V F**
7. A volte le favole ci narrano storie di folletti e streghe. **V F**
8. Ogni favola ha sempre una morale. **V F**
9. La favola non ha origine antica. **V F**
10. A volte le favole si rifanno a proverbi o danno vita a detti popolari. **V F**